ANNO XXIII. Lunedì, 13 Giugno 1870 N. 162.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 85 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 21, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 10. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Daniel Dawes et Comp., Finch-Lane, Cornhill & West-End Branch, n° 11. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dawis Firenze, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 12 giugno

LA SEDUTA DI IERI DELLA CAMERA

Niuna seduta di questa sessione è ancor terminata in mezzo a sì viva agitazione come quella di ieri. L'on. Castellani può ben vantarsi, se non d'altro, di avere, con la fine del suo lungo discorso, prodotto quest'effetto.

Ma perchè la fine del suo discorso ha suscitata sì grande tempesta?

La risposta è semplicissima; perchè la conclusione non aveva che fare col discorso stesso, perchè è la prima volta che un deputato parli quattro ore alla Camera per conchiudere col proporre un contratto, al quale quasi non restava che a mettere la firma.

La discussione che ora tiene occupata la Camera si aggira intorno a' provvedimenti di finanza. Quelli del Tesoro verranno dopo è, per deliberazione della Camera, formano un progetto di legge separato.

Tutti gli oratori, sì di destra che di sinistra, mantenendosi fedeli alla risoluzione presa, restrinsero il loro assunto alla quistione meramente politica od alla disamina de' progetti di legge pel pareggio, evitando di entrare nel campo delle proposte per sopperire a' bisogni di tesoreria.

L'on. Castellani ha creduto di doversi scostare dalla via, scelta dalla Camera e seguita scrupolosamente dagli oratori che l'avevano preceduto. Nè egli badò a' discorsi che già erano stati fatti, nè esaminò i provvedimenti di finanza nè si occupò de' mezzi di stabilir l'equilibrio fra le entrate e le spese dello Stato.

Non esaminò i provvedimenti di finanza, avvengachè siasi adoperato a combattere le proposte del ministero, senza considerare che alcune di esse erano abbandonate dal ministero e dalla Commissione e che tornava inutile il discuterle e che altre erano state modificate per modo che gli strali della sua critica colpivano nel vuoto. E veramente, a che intertener la Camera della tassa sull'industria agraria, del concorso de' comuni alle spese delle province in ragione del loro bilancio, della conversione de' beni parrocchiali e d'altri progetti, che non si trovano più nella compilazione della Commissione, a cui ha aderito il ministro di finanza? Non bastava egli il leggere le relazioni della Commissione per trovarvi le ragioni che l'indussero alle modificazioni e variazioni da lei recate al progetto ministeriale, senza che un deputato avesse a ripetorle alla Camera, trattando l'ombre come cosa salda?

Ma almeno l'on. Castellani, poichè si è presa la briga di combattere anche le proposte che non si trovavano più soggette alle deliberazioni della Camera, avrebbe fatto bene, tenendosi ne' limiti prefissi alla discussione, di esporre i suoi disegni pel pareggio. E ciò che la Camera si attendeva. Perfino l'on. Toscanelli, nella sua bizzarra escursione fatta nel campo della finanza e nel labirinto del bilancio, ha stimato debito suo di proporre de' mezzi pel pareggio. Sarà cosa poco seria, l'ammettiamo, ma ha capito che pure non poteva un deputato lasciare in asso i suoi colleghi in una quistione così rilevante. E sì ch'egli aveva avuta la vista tanto acuta da scoprire il pareggio, senz'alcuna faticosa indagine, mediante un aumento d'imposte da 10 a 20 milioni di lire. Quanto più sì doveva aspettare che la ricostruzione del bilancio si facesse dall'on. Castellani, il quale, a forza d'investigazioni, aveva trovato che il disavanzo sarebbe d'oltre 200 milioni! Per quali mezzi e con quali provvisioni l'on. Castellani si propone di fare scomparire queste enorme disavanzo?

In luogo di rispondere a codesta domanda e di soddisfare alla curiosità della Camera e degli uditori, egli viene improvvisamente a proporre un'operazione di credito. Lascia i provvedimenti di finanza per quelli del tesoro e vi dice come egli abbia il modo di sopperire alle esigenze della tesoreria esponendovi un contratto in tutti i suoi particolari e facendosene egli stesso garante.

La sorpresa fu generale, e si vedeva scolpita sul viso di tutti. Non già che il contratto dell'on. Castellani sia giunto improvviso; se ne parlava da più giorni, e le confidenze di qualche corrispondente di giornali valsero a farlo anticipatamente conoscere. Ma la sorpresa provenne dalla stranezza del caso. L'on. Rattazzi ha ben cercato con la solita sua finezza di attenuare la gravità dell'incidente; ma le parole dell'on. Castellani avevano prodotto il loro effetto incancellabile, e l'on. Chiaves le ha compendiate in modo da trovare un'eco in tutti i cuori. Egli ha detto alto ciò che tutti sommessamente sussurravano, ciò che d'altronde lo stesso on. Castellani ha ammesso.

Ora non ci pare indiscrezione il chiedere se il prestigio delle libere istituzioni si possa mantener saldo, vedendo un deputato ritto nel suo banco che presenta alla firma un' operazione di finanza. Non discutiamo le intenzioni, ammettiamo senza restrizione alcuna, siano oneste e disinteressate, ma i governi liberi debbono rispettare anche le apparenze per togliere a' nemici della libertà ogni pretesto ad invereconde accuse.

L'on. Castellani, per fare alla Camera la proposta dell'imprestito di 150 milioni, ha dovuto aver rapporti ed abboccamenti e trattative con banchieri; codeste trattative sono così evidenti, che persino i patti della convenzione vennero già stipulati. Ma perchè egli non ha detto a' banchieri che si rivolgessero al ministro di finanza, poichè come deputato era alla Camera per giudicare le operazioni proposte dal ministero e non per prepararne egli stesso?

Qualora poi il ministro avesse rifiutato di accogliere le proposte de' banchieri, avrebbe potuto un deputato, punto interessato in tali proposte, sorgere a chieder ragione della ripulsa. Il ministro stesso avrebbe dovuto sapergli grado che gli avesse dato l'occasione di spiegare il suo procedere ed esporre le ragioni per le quali non ha credute le proposte accettabili nell'interesse dello Stato. Ma non crediamo che a' rappresentanti della nazione convenga mai di farsi iniziatori di affari con lo Stato, e molto meno di portarli dinnanzi al Parlamento. Il più ardente zelo pel pubblico bene ed il noto loro disinteresse non li salverebbero, sopratutto in tempi ne' quali la denigrazione è divenuta di moda, dalla taccia che il valor dell'affare essi veggano dietro il prisma della provvigione.

Non si vuole per la dignità della Camera che i deputati promotori od amministratori d'imprese sussidiate dallo Stato prendano parte alla discussione delle proposte che le riguardano, e si potrebbe stimar conveniente che un deputato, di propria iniziativa, venga alla Camera a proporre e sostener un'operazione di credito da lui combinata? Si esautorerebbe non solo il potere esecutivo, ma anche il potere legislativo, e non si leverebbe di testa al paese che alla Camera vi abbiano deputati che ci vanno per promuovere i propri interessi, anzichè per curar quelli del paese.

In una corrispondenza fiorentina del *Pungolo* di Milano abbiamo letta una notizia, la quale non vogliamo passar sotto silenzio.

La notizia è che il generale De Sonnaz sarebbe andato a complimentare, a nome di S. M., l'on. Rattazzi pel discorso che questi ha fatto alla Camera per sospendere la discussione delle economie sull'esercito.

Il corrispondente fiorentino del *Pungolo*, per quanto sia in generale ben informato, ci consenta che questa volta accogliamo con molta esitazione la notizia da lui spacciata. Chi sa come Vittorio Emanuele è sempre stato ossequente alle consuetudini costituzionali, non può nutrir il dubbio ch'egli fosse per fare una dimostrazione, la quale sarebbe stata diretta contro il ministero che ha la sua fiducia come quella del Parlamento.

CIRCOLARE DEL MARESCIALLO SALDANHA

Il maresciallo duca di Saldanha ha indirizzato, in data del 30 maggio, la circolare seguente ai rappresentanti del Portogallo all'estero:

La condotta anti-costituzionale e violenta del precedente gabinetto aveva prodotto un malcontento generale ed una grande inquietudine in tutto il regno. Ogni circostanza imprevedute, anche di poca importanza, poteva produrre una conflagrazione generale, di cui nessuno poteva prevedere le conseguenze, che non si sarebbero limitate ad un semplice cambiamento di gabinetto. Ho avuto l'onore di esporre al nostro augusto sovrano a più riprese gl' inconvenienti che avevano la conservazione di questo ministero, tanto per gl'interessi pubblici, quanto per la istituzioni stesse. Ho spinto la franchezza al punto di dichiarargli che era imminente una rivoluzione nel paese se egli mantenevа un ministero tanto odiato e che forse egli non avrebbe forza per evitare le sue conseguenze, come lo aveva fatto nel 1851. Ho soggiunto che non era l'ambizione del potere che m'induceva a dare questi consigli al re, attesochè undici volte, di cui una durante il suo regno, io aveva rifiutato d'essere il capo di diversi ministeri, ed oggidì era disposto a dare un franco e leale appoggio ad ogni ministero ch'eviterebbe la rivoluzione.

Il re mi ha risposto colla sua benevolanza usata, esponendo le ragioni sulle quali si fondava per non affrendersi ai miei consigli, ragioni che m'astengo oggidì dallo svilupparе, ma che rivelavano, come sempre, il suo irremovibile attaccamento pel paese.

Nella mattina del 18 maggio ho esposto nuovamente a S. M. la situazione gravissima in cui ci trovavamo, a l'imminenza d'una rivoluzione pronta a scoppiare, supplicandolo nuovamente di sostituire il ministero con un nuovo gabinetto.

Il re mi ha risposto ciò ch'egli mi ha già detto parecchie volte; decisi allora di esporre la mia vita e la mia riputazione per salvare il paese minacciato da tanti mali. Dal palazzo, mi recai in casa mia, ed alle 3 ore del mattino il 2° reggimento d'artiglieria, il 5° reggimento di cacciatori ed il 1° e 7° reggimento di fanteria di linea si riavvicinavano al palazzo d'Ajuda, mentre che un gran numero di borghesi occupavano il forte San Giorgio. Essi ne erano in possesso alle 7 del mattino. Nessun assembramento si era formato nelle vie di Lisbona. La città continuava a darsi alle sue occupazioni ordinarie e gli abitanti non potevano esser inquietati che dalle salve d'artiglieria. La notizia del cambiamento di ministero fu accolta dappertutto colle più grandi dimostrazioni di gioia; le truppe stanziate fra le provincie del Nord rientrarono nei loro rispettivi accantonamenti. L'ordine più completo regna in tutte le provincie, e si rendono umili azioni di grazie alla Provvidenza.

Ho l'intima convinzione di aver evitato la guerra civile che stava per iscoppiare e di aver contribuito, ancora una volta, nell'ultimo periodo della mia vita, a consolidare il trono del re D. Luigi e della sua dinastia, le istituzioni che non ho mai cessato di difendere e l'autonomia e l'indipendenza nazionale che una guerra civile stava mettendo in pericolo.

Il 19, nella notte, mi sono recato al palazzo ed ho avuto l'onore di dire al re: « Sire, Vostra Maestà mi ha conferito questa mattina l'insigne onore di incaricarmi della formazione del gabinetto, ma allora i dintorni del palazzo della Ajuda erano occupati da soldati. Ora che non ve ne sono più, io vengo a rinunciare nelle vostre mani a questa missione e pregarvi di degnare incaricare un'altra persona della formazione del gabinetto; posso dare a V. M. l'assicurazione che l'unica condizione da me posta per dare al nuovo ministero il mio sincero appoggio è che i nuovi ministri non saranno i nemici dei miei amici. » Il re si è degnato dirmi nel modo più gradicoso ch'egli mi ripeteva ciò che mi aveva detto la mattina.

Al principio della presente mia circolare, accuso l'antico gabinetto di essersi mostrato anti-costituzionale e violento.

Non è nelle mie abitudini di lanciare accuse senza provarle. Benchè mi fosse facile presentare molte prove, mi limito a queste due.

A termini dell'art. 71 della Carta costituzionale, il potere moderatore ha la facoltà di sciogliere la Camera allorchè lo esige il bene dello Stato. Il 2 giugno ultimo, il re ha aperto il Parlamento e nel discorso del trono si trovavano i paragrafi seguenti:

« È sempre un momento solenne quello in cui radunо i mandatari legittimi della nazione, ed è sempre con un nuovo piacere che vi saluto, esercitando uno degli atti più importanti come monarca costituzionale.

« Adempiendo alla missione ardua, ma nobile ed elevata che v'incombe, voi di consacrerе e tutta la vostra sollecitudine, i vostri lumi, i vostri sforzi e la vostra coscienza ed io la certezza che coll'aiuto di Dio, voi giustificherete l'attesa della patria pel suo onore e per il vantaggio e la gloria del nome portoghese. »

Diciotto giorni erano trascorsi, senza la menoma causa o il menomo motivo di natura da giustificare che il bene del paese lo esigesse e senza che la Camera presentasse il menomo sintomo d'opposizione al ministero, quest'ultimo ha decretato il suo scioglimento. Il sangue fu versato in parecchi punti. Nella chiesa di Machico, gli elettori sapendo che l'ora elettorale doveva essere portata via durante la notte, hanno stabilito una guardia invitando gli elettori ministeriali a concorrere a questo servizio. Nulla di più innocente, ma essi vennero scacciati dalla chiesa a colpi di fucile; si uccise e ferì della gente e si profanò il tempio del Signore.

Potrei, io ripeto, aggiungere ben altri fatti per dimostrare che l'antico ministero è stato incostituzionale e violento.

Religione, giustizia, moralità, trono, indipendenza nazionale, economie e libertà ecco le sole parole che riassumono il programma del nuovo ministero.

Devo infine dichiarare che il nuovo gabinetto si occuperà con una premura tutta speciale dell'organizzazione delle finanze pubbliche; come prima base del loro miglioramento, il ministero manterrà, in tutta la loro integrità, gl'impegni contratti dai suoi predecessori, eseguendo religiosamente gli obblighi dello Stato e trattando colla massima lealtà tutti coloro che aiutano il tesoro portoghese versandogli i loro capitali. Il miglioramento delle finanze pubbliche dev'essere realizzato coll'aiuto di riforme economiche ben riflettute e sopratutto coll'aumento delle entrate.

Il ministero che presiedo ha la fiducia pubblica e tutti riconoscono la necessità d'una situazione forte per trionfare delle difficoltà del tesoro. La calma perfetta di cui gode il paese e che certamente non sarà alterata, è inoltre una guarentigia che il governo non incontrerà grande resistenza nell'esecuzione del suo programma.

Ora che conoscete le cause che hanno provocato gli avvenimenti del 19, nonchè il programma del ministero, converrà che con tutt'i mezzi in vostro potere, procurate di istruire tanto il governo presso il quale vi trovate, quanto le persone influenti del paese presso cui voi siete accreditato.

Dio vi guardi!

Segreteria di Stato degli affari esteri, 30 maggio 1870.

(Firmato) Duca Di Saldanha.

Dall'ultimo prospetto pubblicato dal commissariato generale delle strade ferrate, si rileva che il prodotto della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità nel primo trimestre

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il teatro piemontese — Il Barbiere di Siviglia *e il* Diavolo innamorato *al teatro Principe Umberto — S. enture dell'arte — Ave Maria del maestro Luigi Ricci — Notizie.*

Se io fossi direttore d'un giornale, vorrei avere un appendicista per l'inverno ed uno per l'estate, precisamente come i sopradetti. Quello dell'inverno dovrebb'essere grave, pesante, e gl'imporrei di trattare seriamente le ardue questioni dell'arte, entrando nel midollo degli spartiti e nelle viscere delle commedie, perchè in quel tempo anche il colto pubblico è disposto a discutere i problemi teatrali. Quello dell'estate mi piacerebbe invece gaio e brillante, e lo pregherei di lasciare in disparte l'analisi, la critica, la polemica e tante altre belle cose, e di parlar dell'usignuolo che gorgheggia, dello zefiretto che increspa l'acqua del ruscello, delle fresche e placide serate che si godono sul lago di Como, della virtù purgativa delle sorgenti di Montecatini, dei pranzi in campagna, e via discorrendo. Come si può sperare che le signorine in villeggiatura od ai bagni diano retta alle nostre dissertazioni sullo scopo e sugl'interessi delle arti? *Omnia tempus habent.* D'estate si chiudono le scuole, e gl'illustrissimi professori scendono dalle cattedre.

E se fossi re? Oh! se fossi re farei la costituzione a modo mio e dividerei anche gli attori della Camera in due categorie: oratori d'inverno e oratori d'estate. Oratori d'inverno: i Bonfadini, i Morpurgo, i Maurogonato; oratori d'estate: i Billia ed i Sonzogno.

Ma, siccome non son direttore di un giornale e nemmeno re, sebbene non manchino i troni vacanti, così i lettori si devono contentare delle mie appendici tutto l'anno, e soltanto li prego di non accusarmi di leggerezza se quando s'avvicina la canicola non mi sento il coraggio d'intavolare una discussione seria e profonda sul teatro piemontese, per esempio, o sull'esecuzione del *Barbiere di Siviglia*.

Sul teatro piemontese molto fu scritto e stampato anche in questi ultimi giorni. Ed ormai sono discorsi inutili, perchè l'utilità dei teatri in dialetto come periodo transitorio dell'arte, come avviamento ad un teatro nazionale, è ammessa quasi da tutti. Ed anche quei pochi che ancora la negano, fanno un'eccezione in favore del Toselli, de' suoi attori, del suo repertorio. Nel Toselli, più ancora che il valente interprete di cento svariati caratteri, convien ammirare il direttore, il maestro. Sotto la sua direzione gli artisti mediocri diventano ottimi, salvo a ritornar mediocri quando lo abbandonano. Rammentate qual era la sua Compagnia l'anno scorso, quando i vecchi commilitoni del Toselli avevano disertato la bandiera? Osservatela qual è quest'anno. Nel volgere di pochi mesi si è ristabilita l'armonia fra le diverse parti, furono riempite le lacune, il baco si è trasformato in farfalla, ed abbiamo di nuovo una Compagnia di primo ordine, una Compagnia di gran lunga superiore a quelle raccolte dai competitori del Toselli, i quali, per quanto facciano, non usciranno mai dalla schiera degli imitatori.

Anche il repertorio quest'anno s'è considerevolmente accresciuto di nuove produzioni; *La scola del soldà*, *I pensionari d'monsù Neiret*, *I paisan e la teia* ed altre novità già furono rappresentate alle Logge. Su questo repertorio, frammista alle lodi, da poco in qua vien facendo capolino qualche osservazione. Se non fossimo d'estate, mi sentirei tratto anch'io ad entrare in argomento, tanto più che alcuni appunti mossi alla commedia piemontese non mi sembrano del tutto ingiusti. È certo che essa, da qualche tempo in qua, vo'ge al dramma ed assume un fare serio e cattedratico che dà a tutte le produzioni un aspetto uniforme e monotono. Si vuol educare il pubblico più colle lagrime che col riso. Debbo dire interamente il pensier mio? Gli scrittori piemontesi, poco per volta, quasi senza avvedersene, fanno rivivere la scuola del Federici.

E di ciò non si può dar colpa piuttosto a questo che a quell'autore, piuttosto al Pietracqua che al Barzezio o al Garelli. Il solo che sia rimasto immune da questa lebbra è, a parer mio, Jo Zoppis, che però, convien pure confessarlo, fu sempre il meno piemontese degli scrittori piemontesi. Le sue commedie, dalla prima all'ultima, hanno meno di quelle del suoi confratelli, il carattere locale o regionale che dir si voglia. Lo Zoppis è un scrittore di commedie italiane che trovò più facile e comodo lo scrivere in dialetto; ma la maggior parte de' suoi lavori nulla perderebbero ad esser tradotti, ed egli stesso potrebbe, quando volesse, entrare nella schiera degli autori italiani e dettare pel Bellotti-Bon o pel Morelli commediole graziose, quadretti di genere, come fa il Muratori, con cui lo Zoppis ha molti punti di contatto.

Tutti i suoi colleghi hanno preso altra via. Io non dico che il male sia irreparabile, ma vorrei che il Toselli ed i suoi scrittori si persuadessero della necessità di far ritorno alla vera e schietta commedia. Vere e schiette commedie erano: *Sablin a bala* (forse il miglior lavoro del teatro piemontese, che il Toselli ebbe torto di non far conoscere a Firenze) ed il *Travet*. In essi l'insegnamento sgorgava dalla festività e dalla *vis comica*, non dalle prediche, non dalle flebili lamentazioni. In questa parte ha pienamente ragione il Ferrigni, che pubblicò nell'*Indépendance italienne* un bello studio sul teatro piemontese.

Ed ecco che, malgrado le dichiarazioni fatte in principio dell'appendice, io stava per entrare in gravi considerazioni. Lasciamo dunque questo argomento e rallegriamoci che il Toselli, anche quest'anno, abbia trovato onesta accoglienza, in Firenze. Egli ha fatto assai, direttamente pel teatro piemontese e indirettamente pel teatro nazionale. A me è venuto un pensiero che sottopongo al suo senno senza farne una proposta formale. Dicono che la volubile fortuna abbia incominciato a volgergli le spalle; così almeno asicura, in una sua appendice nella *Riforma*, il mio amico Castellini. Or, bene, non potrebbe il Toselli tentare un colpo ardito? Tentare addirittura pel teatro italiano ciò che ha felicemente compiuto pel piemontese? Badi che neppure quest'idea è interamente mia. Qui a Firenze, e forse in tutta Italia, si vedrebbe con piacere che il Toselli si ponesse a capo di una Compagnia italiana composta di giovani, e poco per volta la conducesse a quella perfezione di recitazione, a cui son giunti gli artisti che ora dirige. Ammesso che il Toselli sia un capo scuola, e ne ha dato splendide prove, si ha quasi il diritto di chiedere ch'egli fondi una scuola italiana e sia il Modena de' suoi tempi.

Altro argomento di lunghe discussioni negli agitati campi dell'appendice fu in questi giorni l'esecuzione del *Barbiere di Siviglia* al teatro Principe Umberto. Ancora stamane l'appendicista della *Nazione* schizza fiamme da tutti i pori contro quella ch'egli chiama profanazione

1870, fu di L. 1,170,067 43 in confronto di L. 1,097,146 56, che è quello ricavatosi nel periodo corrispondente dell'anno scorso. Vi ha dunque su questo ramo di prodotto finanziario un'eccedenza di L. 72,920 87 in confronto dell'anno precedente.

Nel suo complesso la tassa sembra potersi calcolare produttiva di circa sei milioni all'anno, somma ragguardevole se la si confronta con quella che se ne ebbe nei primi momenti in cui fu applicata, somma niente affatto disprezzevole anche calcolandola di fronte alle necessità del nostro bilancio.

Giova poi notare che l'aumento dell'introito si ebbe tutto quanto sui trasporti ordinari che diede un totale di L. 81,487 60, mentre la diminuzione si verificò sui trasporti per conto del governo in L. 8,566 73, per cui è legittimamente a supporsi che questa diminuzione, corrispondente ad un minor numero di trasporti, effettuatosi a spese pubbliche, rappresenterà in un'altra categoria del bilancio una nuova e maggiore economia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 10 *giugno*. — Ieri ho visitato il locale che si sta fabbricando per l' Esposizione internazionale marittima, e ne sono uscito tutto confortato, poichè, a dirvela franca, aveva ancor io delle prevenzioni contro il progetto del comm. Del Giudice, e mi pareva difficile che esso fosse riuscito a superare tutti gli ostacoli di tempo, di luogo e di costruzione, che dovevano essere all' ordine del giorno in un simile grandioso fabbricato. Io sono profano in queste cose, ma da quello che ho udito da chi meglio di me è in grado di giudicarne, e da quanto ho osservato per conto mio e dietro ricevute sul luogo stesso del *Palazzo in legno* che si erge sulle rive di Mergellina; tutto quanto si poteva prevedere e disporre perchè gli oggetti fossero convenientemente esposti, ed il pubblico trovasse luogo per passeggiare all'esterno per muoversi nell'interno, con tutte quelle comodità che oggidì sono di rigore in simili feste mondiali, fu dal comm. Del Giudice disposto ed ordinato. Malgrado ciò, si osserveranno certamente, a misura che arriveranno gli oggetti da esporsi, inconvenienti non preveduti e non prevedibili neppure, ma questi sono difetti inerenti alle cose di quaggiù, ove nulla è perfetto, e quindi da passarvi sopra senza troppo grandi critiche, poichè non possono essere gravi, nè insuperabili.

Il luogo scelto per l'esposizione è incantevole e su questo tutti sono d'accordo. Il solo difetto che ha, è quello di essere un po'troppo ristretto, poichè è circoscritto dalla parte del nord del corso della Riviera di Chiaia, e dall'altra del sud dal mare; l'unico sfogo che potrebbe ancora avere, nel caso che trovasse il bisogno di estendersi, sarebbe verso ponente nella direzione di Mergellina, ma su di una lingua di terra che va sempre più restringendosi a misura che si interna verso quella parte, e di più battuta dal mare e dai venti del golfo che quando vanno in collera sono tutt'altro che piacevoli.

Prima di scegliere quel luogo, la Commissione ha esaminato il pian terreno dei Granili, che era uno dei locali designati come possibili per una simile esposizione, ma il luogo era angusto, umido, melanconico, lontano dal centro, ed inoltre poco favorito sul riguardo della strada di accesso, poichè il selciato per la marina è in uno stato cattivissimo non facilmente riparabile, e quindi poco adatto per essere calpestato ad ogni momento da migliaia di carri, vetture e pedoni. La Commissione non accettò neppure il locale del giardino d'inverno, perchè insufficiente ed anche minacciante rovina. Finalmente non fu possibile di utilizzare quel tratto di terreno che parte dalla Vittoria al Chiatamone, per la ragione essere quello tutto terreno trasportato, non molto vasto neppure, nè suscettibile di qualsiasi ingrandimento in caso di bisogno. Quello spianato è da poco stato tolto al mare e la colmata si è fatta naturalmente con terra trasportata, per cui le travi od anche le colonne di ferro avrebbero dovuto, per essere solidamente fissate, entrare almeno di 6 metri nel terreno.

La Commissione credette ed a ragione, dacchè non poteva avere un luogo migliore, di scegliere lo spazio che corre tra la Villa e Mergellina. In riva al mare potevano puranche utilizzarsi le acque del golfo per uso dello stabilimento, per l'esposizione di oggetti navali ed anche per organizzarvi feste e divertimenti, col vantaggio di potere in ogni circostanza far calcolo sulla villa nazionale come sfogo e succursale del palazzo per mille piccole cose a vantaggio del pubblico.

Dacchè si era scelto quel luogo, anche la costruzione del Palazzo dell'Esposizione doveva avere un carattere tutto particolare ed adattato al punto sul quale si doveva erigere. Nei mesi di novembre e dicembre quella spiaggia è bene spesso battuta da venti fortissimi, e quindi era di necessità di porre il palazzo in grado di resistere a tutti gli attacchi che gli verrebbero mossi da una parte.

Il commendatore Del Giudice, nel suo progetto, che fu scelto dalla Commissione a preferenza di molti altri che vi si erano presentati, ebbe in mira due cose: 1ª solidità a tutta pro a; 2ª dare all'edifizio un carattere particolare ed italiano, che non fosse una mera copia di tutti i palazzi che servirono alle esposizioni delle altre nazioni.

Perciò progettò di farlo in legno, sebbene avesse sul principio a ricorrere più costoso ed anche di più difficile costruzione. Un palazzo di ferro e di cristallo, colle *rafale*, che vengono di tanto in tanto dal golfo, fece temere al Del Giudice di non poter dare ad esso tutta la solidità desiderata, nè evitare il pericolo di vedersi rotte e portate via delle lastre di cristallo o contorte delle sbarre di ferro con danno dell' edifizio intiero. D' altra parte l'Esposizione si deve prolungare fino al mese di dicembre, ove cominciano ad aversi delle giornate rigide più facilmente superabili senza bisogno di fuoco e quindi minor pericolo d'incendio, con pareti e pavimenti in legno che non se fossero in ferro e cristallo.

Il progetto del Giudice ha ciò di vantaggioso, che una volta terminata l' Esposizione il legname adoperato pel palazzo può essere posto in vendita ad un prezzo ancora vantaggiosissimo e quindi in diminuzione della spesa di primo impianto. Diffatti già fino ad ora si ebbero offerte di rilevare ogni cosa, terminata la mostra, al prezzo di oltre 100 mila lire. Offerta che non può essere l'ultima, poichè il legname adoperato in questo palazzo fu risparmiato con tale intelligenza ed economia da impedire che venisse in qualsiasi modo sciupato o malconcio oltre lo strettamente necessario. Il signor Del Giudice è coadiuvato nella parte della provvista del legname dal signor Maresca, consigliere provinciale, il quale pose ogni suo studio per secondare in quella parte le idee dell'autore del progetto e fino ad ora vi è riuscito al di là di ogni elogio. Vedremo in progresso.

Arezzo, 11 *giugno*. — Nel numero 159 dell'8 corrente mese del giornale la *Gazzetta d'Italia* ho letto una corrispondenza da Castiglion Fiorentino che per amor del vero deve essere rettificata, sia per l'esagerazione che vi si contiene delle attuali condizioni della pubblica sicurezza nella provincia Aretina, sia pel numero dei malandrini che ancora si sbrazzano, e sia per l'imputazione fatta al prefetto di non occuparsene.

Non è punto vero che attualmente vi siano bande di malfattori, a meno che si vogliano qualificare per banda i due scaltri malandrini Bobini e Ghiori che in questa provincia tutti ben conoscono, e sfuggiti sinora alle ricerche che ne fa la pubblica forza, non perchè il prefetto non se ne curi per ridurli in potere della punitiva giustizia, ma bensì perchè trovano presso i possidenti ed i contadini quella assistenza e protezione che non si hanno gli agenti preposti alla tutela della vita e delle sostanze dei cittadini.

Infatti basta che uno di detti due malandrini si presenti in qualunque fattoria, dove vi siano anche più robusti contadini, per aver subito pane, vino, alloggio, danaro e quant'altro desidera, *pronti* poi gli stessi contadini a raccontare due o tre giorni dopo il fatto di questa visita poco gradita.

Si sa qui che non solo i carabinieri ma anche le guardie di sicurezza pubblica indarno si affaticano ad inseguirli, ma loro non riesce di raggiungerli, nè vi riusciranno finchè o per apatia, o per mancanza di civile coraggio, continueranno le popolazioni rurali a tenere loro mano nel modo sopradetto, e celandoli persino alle ricerche della pubblica forza quando le vien fatto di raggiungerli.

Ciò non pertanto le condizioni della pubblica sicurezza in questa provincia, in cui solamente due anni or sono non passava giorno che non si avessero a deplorare due o tre aggressioni, ora sono soddisfacenti, non verificandosi nè aggressioni nè altri consimili gravi delitti malgrado la presenza in campagna dei suindicati due malandrini armati che hanno preso l'abitudine di chiedere a titolo di favore o d'elemosina ciò che loro occorre per vivere.

L'anno scorso il tentativo dell'arresto di questi due individui costò la vita ad un bravo carabiniere che coi suoi compagni sostenne un'accanita lotta coi medesimi a fucilate in mezzo ad un'intiera borgata senza che una sola persona si muovesse neppure a soccorrere il povero carabiniere caduto a terra ferito.

Ciò pare che dovrebbe pur far conoscere le vere cause per cui il Ghiori ed il Bobini riescono a viversela tuttora liberamente e comodamente alle spalle altrui.

E postochè cito fatti, amo dirne un altro che per la sua singolarità merita di essere conosciuto.

Voi sapete che tutti, più o meno, gridano pei furti campestri e che attualmente vi è il raccolto dei bachi da seta. Ebbene, il prefetto ha fatto vive sollecitazioni a tutti i suoi dipendenti perchè procurino di fare osservare scrupolosamente le leggi che tutelano i frutti della campagna. Ed i carabinieri in un comune di questa provincia, per adempiere coll'abituale loro zelo il dovere, hanno denunciati al pretore diversi ladri di campagna perchè tenevano i bachi da seta senza averne i mezzi legittimi per alimentarli.

Il crederesti? Viene il giorno che il pretore fa comparire in pubblica udienza i denunciati, e questi si presentano tutti accompagnati da testimoni in loro favore, nelle persone stesse di coloro che si credono derubati della foglia di gelso, per cui se ne andarono tutti assolti, meno una donna che si ebbe due giorni di carcere perchè i suoi testimoni non fecero in tempo a comparire all'udienza.

Ora ditemi se, dandosi alla legge ed alla pubblica autorità siffatto appoggio, sia tutta del governo la colpa, se il braccio della giustizia non raggiunge il malfattore.

A mio avviso, chi ha scritto la suddetta corrispondenza da Castiglion Fiorentino, dovrebbe piuttosto incoraggiare i propri contadini a non lasciarsenne imporre così facilmente da uno o due individui ed a seguire piuttosto gli esempi riportati dal vostro giornale nel numero d'oggi sotto la rubrica là dove si parla dell'arresto d'un assassino fatto da cittadini nella provincia di Brescia ed un evaso dalle carceri nella provincia di Napoli, pure dai cittadini.

In sostanza, ladri e briganti, li ha chi li vuole.

Rossano, 9 *giugno*. — Il nostro brigantaggio rimasto un momento indeciso per l'improvvisa venuta in Calabria del bravo cav. Milon, va progressivamente prendendo il naturale suo corso dacchè ha veduta la missione del tenente colonnello limitata a' circondari di Monteleone e Nicastro.

Il 22 del p. p. maggio i briganti della Sila e capi manutengoli dei paesi a quella limitrofi hanno tenuto nel bosco Gallopane una specie di dieta generale, in seguito a cui il reclutamento andò crescendo in modo che il solo Longobucco in una settimana ha fornito sei nuovi *industriarti*, portando così il suo contingente da quattro a dieci individui, mentre in egual tempo due ne metteva in campagna, Cropalati uno e Calopuzzato.

Se i cosidetti casali di Cosenza in questa circostanza hanno seguite le loro tristi tradizioni, come pur troppo è probabile, non passerà molto tempo che avremo dei guai seri.

Ad ogni modo, anche nella migliore ipotesi, la forza del brigantaggio nei circondari di Cosenza e Rossano è ormai tale che a ridurlo solamente nelle proporzioni in cui lo ha lasciato lo scioglimento della Zona militare ci vorranno molti mesi e non poca spesa.

Intanto nessun proprietario esce più fuori dalle mura pel timore d'essere ricattato, mentre i briganti acquistando sempre maggior audacia, vanno giornalmente facendo invasioni e grassazioni non senza accompagnarle bene spesso con qualche fucilazione, sia per mantenere il loro triste prestigio, sia per legar meglio al mestiere le nuove reclute.

Vorrei che questa mia cadesse sott'occhio a quel giornale di Napoli il quale qualche giorno addietro conteneva una corrispondenza da Monteleone, dove era detto che la tranquillità era perfetta in tutte le Calabrie e che persino gli avanzi del passato brigantaggio non davano più segno di vita.

Non è celandola che si guarisce la cancrena.

LA BANDA NATHAN

Al *Journal de Genève* scrivono in data del 6 da Berna, che la questione di decidere se i rifugiati italiani prevenuti di violazione del confine svizzero saranno sottoposti alle Assise federali è riservata intatta alla Camera d'accusa del tribunale federale.

Ieri, scrivono da Berna l'8 alla *Gazzetta Ticinese* del 10 corrente, il governo dei Grigioni ha annunciato al Consiglio federale che Nathan col resto della sua banda (28 uomini) è arrivato in Vico-Soprano. È stato dato tosto l'ordine di arrestare queste persone e tradurle in carcere a Coira, ove si recherà, in prima linea, anche il procuratore federale di Stato, sig. Kunz, per l'inchiesta penale.

LA PRESIDENZA DEL CANALE CAVOUR

Dall'on. deputato Casimiro Ara riceviamo le seguenti osservazioni intorno alla deliberazione presa a suo riguardo dalla Giunta della Camera per gl' impiegati:

È necessario ritenere in fatto, che il sottoscritto accettò la qualità di presidente del Canale Cavour in forza del R. decreto 5 settembre 1869.

Questo R. decreto approvò il progetto di concordato votato dagli azionisti della Società nell'assemblea generale del 30 novembre 1868, e del successivo dicembre colle modificazioni in esso introdotte dalla Giunta parlamentare.

Per definire, dunque, la questione se egli sia o non impiegato, devono interpretarsi il R. decreto 5 settembre 1869 e non la Relazione, nè il nuovo progetto di legge presentato alla Camera dal ministero il 26 marzo 1870.

Se il governo crede utile aumentare la sua ingerenza nella Società, se il Parlamento crederà di variare il concordato, e gli azionisti accettare una nuova convenzione, ciò risguarderà l'avvenire, e non può influire sulla posizione politica del sottoscritto.

Ciò premesso, il sottoscritto soggiunge che qualora si dovesse risolvere il dubbio circa la sua eleggibilità unicamente tenendo conto degli statuti della Società che si dichiarano fermi nel concordato, *salve le introdotte variazioni*, non vi potrebbe essere alcuna difficoltà, entrando gli amministratori nel novero di tutti quelli alle altre Società sussidiate dallo Stato, che possono essere colpite da una legge nuova d'incompatibilità parlamentare, ma che sinora non fu promulgata.

Tanto è ciò vero, che furono deputati al Parlamento senza contestazione prima del fallimento della Società, i signori *Tornielli, presidente, Marchetti, Genero, marchese Gustavo di Cavour*.

Gli statuti dunque della Società del Canale Cavour non contengono particolari disposizioni, che rendano gli amministratori di essa in condizioni diversa di quella degli amministratori delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Meridionali, delle Romane ecc. ecc. che pure sono sussidiate, ed una gran parte dei loro amministratori siedono alla Camera.

Dovendo la questione risolversi unicamente ai termini del decreto 5 settembre 1869, l'unica differenza fra gli amministratori antichi e nuovi consiste nella nomina *di quattro, fra cui il presidente dal governo*, invece degli azionisti, del diritto *riservato al presidente del voto preponderante in caso di parità, della sospensione delle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti, e della facoltà riservate al governo di ridurre gli assegni agli amministratori*.

1° La sola nomina concessa al governo dagli azionisti per convenzione, non costituisce nello eletto *la qualità d'impiegato*.

Il governo esercita un *mandato a nome degli azionisti*; compito il medesimo, i nominati entrano nelle loro funzioni come gli altri amministratori *di un corpo autonomo*.

Si legge nel concordato, che ad assicurare la buona riuscita di esso, l'*Amministrazione della Compagnia* sarà affidata ad un Consiglio composto di otto membri, dei quali quattro scelti dagli azionisti e quattro dal governo.

Si tratta dunque di amministratori della Società degli azionisti, e dei portatori delle obbligazioni, senz'altra distinzione senonchè quella della elezione.

Vi sono infinità di esempi di nomine di presidenti, amministratori di opere pie, corpi morali, ecc. ecc., fatte dal governo, da municipi, senza che la nomina costituisca la qualità d'impiegato.

L'eletto, entrando ad amministrare il corpo morale, si trova nei rapporti con chi lo elesse, nei quali sono gli amministratori, secondo le tavole di fondazione dell'opera o degli statuti di essa.

2° Per essere *impiegato, oltre della nomina, dovrebbe spettare al governo la revoca*. Questa non ispetta al medesimo nè a termini dello statuto della Società del Canale Cavour, nè dal concordato, nè dal decreto 5 settembre 1869.

Fatta *la nomina* per cui *vi fu mandato* dagli azionisti, questa *dura* pel termine stabilito nella convenzione che si accorda con quello fissato dal Codice di commercio.

3° Essendosi nel concordato dichiarato fermo il disposto degli statuti in quanto non fu derogato, il sottoscritto come gli altri amministratori a termini dell'art. 17, dovette depositare N. 50 *azioni* nella cassa della Società a garanzia della sua amministrazione.

Non si tratta di cautela ordinaria che si presta da un impiegato sovra consolidato dello Stato; ma di garanzia speciale *in azioni della Società*, quale interessato in essa, come tutti gli altri amministratori.

4° *La preponderanza del voto in caso di parità*, è prevista dagli statuti e non fu che espresso ciò che per abbondanza, ed è una necessità, trattandosi di otto amministratori e così di un numero pari.

5° Il diritto di sospendere le deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti e riferire al ministero per sentire il parere del Consiglio di Stato, è una cautela saviamente suggerita dalla Giunta parlamentare, ed adottata col decreto reale del 5 settembre 1869, ma non attribuisce la qualità d'*impiegato* nel presidente.

La Società del Canale Cavour, per i suoi affari, è soggetta, come tutte le altre Società, all'ingerenza *autoritaria* di un commissario tecnico del governo e dell'ufficio provinciale d'ispezione, sulle Società anonime, e paga l'uno e l'altro sul suo bilancio.

Se gli amministratori del governo *fossero impiegati da lui*, come concepire questo dualismo, che comprometterebbe persino la loro dignità?

6° La facoltà poi riservata al governo di *fissare gli assegni* per gli amministratori della Società, non importa la qualità d'impiegati di questi ultimi.

È da ritenersi in primo luogo che gli *assegni* agli amministratori sono stabiliti dagli statuti approvati colla convenzione seguita col governo alli 25 agosto 1862, e modificata con R. decreto 15 maggio 1867.

Che questi assegni, che possono ridursi dal governo a termini del concordato, si devono pagare tanto agli amministratori nominati dal governo, quanto a quelli nominati dagli azionisti.

Se si ammettesse che l'assegno costituisce lo stipendio, e questo la qualità d'impiegato governativo, dovrebbe dirsi che sono anche impiegati governativi gli amministratori nominati dagli azionisti.

Da ciò la conseguenza logica, che non essendo l'assegno che costituisca l'impiego, e la sola differenza di nomina non bastando a ciò, come di sopra fu dimostrato, non possa con tale facoltà riservata al governo variare la condizione degli amministratori.

È poi da ritenersi che *gli assegni*, in tutte le Società *sussidiate* dallo *Stato*, sono *stabiliti* per convenzione col governo negli statuti, cosicchè non è questa un'eccezione per quella del Canale Cavour.

La ragione è evidente. Siccome si deducono le spese per fissare il reddito soggetto a garanzia, così il governo entra sempre nello stabilire le spese.

Nelle altre Società guarentite continua il primo assegno *maggiore* in favore degli amministratori convenuto nei primi statuti, in quello della Società del Canale Cavour, stante l'avvenuto fallimento, gli azionisti lasciarono in facoltà del governo di fissare i *primi assegni*.

Si diranno perciò impiegati gli amministratori del Canale Cavour, perchè possono essere *meno retribuiti*?

7° Perchè vi sia impiego, oltre della nomina, ci vuole *stipendio* soggetto a ritenzione *per la pen-*

---

del capolavoro di Rossini. E, da un po' d'esagerazione in fuori, non ha torto. La musica di Rossini è diventata di gomma elastica e tutti la tirano a proprio piacere, e di ciò che sta scritto nello spartito si curano come del Concilio ecumenico. Accade così di tutte le opere spesso ripetute, ma il cattivo esempio vien dall'alto, e quando la Patti cantò a Firenze e travisò le melodie del Pesarese, fui solo a dirne male. Che cosa fa la signora Ricci? Ha udito la Patti a Parigi e si studia di copiarla. Ma ciò che alla Patti non costava fatica, riesce invece difficilissimo alla signora Lellà Ricci, e il pubblico e la stampa che perdonavano alla signora Adelina i suoi trilli, le sue *note pichettate*, le sue aggiunte e variazioni al testo, si mostrano meno indulgenti verso la signora Lellà, che non di rado incespica. Eppure la signora Ricci è tutt'altro che una volgare cantatrice. Voce, aspetto, intelligenza, tutte le più belle qualità che desiderar si possano in teatro, sono in lei riunite. Ma la si presentò come una celebrità quando era appena esordiente; ed ebbe poi la disgrazia di andare immediatamente a Parigi, dove dagli artisti che cantano al Teatro italiano altro non s'impara che l'arte di sostituire il proprio capriccio alla volontà ed alle intenzioni dei compositori. Ora è ritornata in Italia, e se davvero desidera di percorrere, come ne ha il diritto, una splendida carriera, sarà necessario che esamini un po' le condizioni dell'arte fra noi. Qui si può essere per un momento abbagliati dalla Patti, ma in generale si vuole l'esatta interpretazione delle opere; le licenze tollerate ed applaudite a Londra ed a Parigi, e che, se sono sorgenti di lucro e di onori per gli artisti, tanto screditano all'estero l'arte italiana, queste licenze, ripeto, in Italia sono bandite dai teatri, e il pubblico le disapprova e la stampa le biasima.

Del resto, alla signora Lellà, figlia dell'illustre e compianto maestro Luigi Ricci, io faccio una semplice interrogazione. Si crederebbe essa lecito di mutare e travisare la musica del proprio genitore? No certamente; almeno per riverenza filiale non lo farebbe; giacchè in cuor suo deve riconoscere che il maestro Luigi Ricci, meglio di sua figlia Lellà conosceva l'effetto teatrale, e non scriveva le note a caso, e non intendeva di lasciare le proprie melodie all'arbitrio de' cantanti. Faccia conto l'egregia signora Lellà che questo ragionamento possa essere applicato anche alle opere di Rossini, ed in generale, di tutti i grandi maestri. Altrettanto dirò dei compagni della signora Ricci che, qual più qual meno, alterano il testo dello spartito.

Ciò nondimeno, nei tempi che corrono, gli artisti del teatro Principe Umberto vanno ammoniti amorevolmente, ma non avviliti, perchè, in fin dei conti, e la stessa signora Ricci, e il tenore Parasini, e il baritono Polonini, e l'amenissimo Scheggi, non sono ciabattini, e il mio collega della *Nazione* chiude qualche volta gli occhi su peccati musicali di ben maggiore importanza.

Il Teatro Principe Umberto è perseguitato da un avversa stella. Il pubblico non crede più in Dio e tanto meno nel diavolo. Il nuovo ballo *Il diavolo innamorato* che in altri tempi avrebbe posta sossopra la capitale provvisoria, ora mostra inutilmente le sue corna, malgrado l'abilità della signora Cucchi, egregia ballerina che, però, piacerebbe assai più alla Scala o alla Pergola. Nelle arene e nei teatri d'estate più che le ballerine piacciono le baccanti.

Vedremo se avrà miglior fortuna il ballo *Il Corsaro*, che va in iscena stasera al Politeama. Se anche questo farà un tonfo, si dovrà dire che incomincia a passare la moda dei balli, e in verità non potrei piangere!

Se mi sentissi disposto a spargere fiumi di lagrime, non mi mancherebbero altre occasioni. E degna di sincero compianto sarebbe la sorte della Regia Cappella di Torino, che, stando ai giornali di quella città, venne soppressa dalla amministrazione della Lista civile per ragioni di economia. È un'istituzione gloriosa che cade miseramente. Ed io che, pochi giorni or sono, alla Società del Quartetto, prendeva pretesto dalla presenza del Bianchi, per tesserne l'apologia! Avrei dovuto, invece, pronunziarne l'orazione funebre.

L' amministrazione della lista civile avrà mille ragioni di andare in traccia di economie, ma era veramente indispensabile che queste economie colpissero la musica? L'arte musicale dovrà dunque esser sempre sacrificata? La lista civile sopprime la cappella, i municipi lesinano la dote ai teatri, il Parlamento impone tasse sulle opere di Cimarosa e di Rossini, gli onorevoli Lanza e Sella si mettono d'accordo (lo hanno detto i giornali) per far pagare queste tasse su calcoli sbagliati ed assurdi. Quanto a me, l'ho dichiarato più volte, l'arte non ha bisogno d'un soldo dal governo, dalla lista civile e neanche dai municipi; le basta di non essere molestata, e l'unico voto ch'essa deve fare si è che il governo e il Parlamento dimentichino ch'essa esiste, giacchè viviamo in tempi ne' quali essa è tenuta a vile dagli uomini che vivono nelle alte regioni, e agli amministratori della lista civile per un verso e agli onorevoli Sella e Lanza per l'altro, non par vero che Verdi non s'abbia da contentar di un posto di capo sezione in qualche ministero e che Petrella non domandi di essere nominato applicato di quarta, la musica! Che cos'è la musica? C'è da fondare un deposito di stalloni? Ecco i quattrini. C'è da fare un esperimento di nuovi Chassepots? Ecco i quattrini. C'è da trovare un nuovo contatore meccanico? Ecco i quattrini. C'è qualcuno che perori la causa dell'arte? Ecco la soppressione delle cappelle, ecco le tasse, ecco l'esattore. *Delenda Carthago!*

Parliamo di cose più liete. Nominai poc'anzi il maestro Luigi Ricci. Ed ora m'è grato annunziare che lo stabilimento musicale M. Giammartini e comp. di Padova ha testè pubblicato un lavoro postumo di quell'illustre compositore. È una soavissima *Ave Maria* in chiave di *sol*, modello di semplicità religiosa. Vi si riconosce immediatamente la mano del Ricci, maestro che appartenne ad ottima scuola. L'edizione è nitida e fa onore allo stabilimento Giammartini, che, come è noto, ha il privilegio d'un sistema di tipi mobili, mercè il quale può vendere la musica a mitissimo prezzo.

Ecco ora, per finire, alcune notizie sugli spettacoli che verranno dati nelle prossime stagioni d'autunno, carnevale e quaresima, alla Pergola, dall'impresario Coccetti. Fra i nomi degli artisti notiamo i seguenti: le signore Bianchi e Pozzoni e fors'anche la signora Pernini, prime donne; i tenori Anastasi e Piazza, e dicesi pure il Bulterini; il baritono Silenzi, il buffo Marchisio. Pare certo che verrà rappresentata l'opera nuovissima del maestro Marchetti: *Gustavo Vasa*, e probabilmente potremo udire anche la *Follia a Roma* del Ricci. Sono pure in preciolo l'*Anna Bolena* e la *Partsina*.

Al teatro Pagliano in carnevale avremo la compagnia di Tommaso Salvini; in autunno spettacolo musicale con un'opera nuova del maestro Cortesi. — Buona fortuna a tutti!

F. D'Arcais.

sione, diritto di revoca nel governo, e pagamento sul bilancio dello Stato, locchè non può ritenersi nella carica di presidente del Canale Cavour.

Firenze, 10 giugno 1870.

CASIMIRO ARA.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* dell' 11 corrente si legge:

I padri del Concilio ecumenico hanno continuata la discussione intorno alla materia di fede nelle tre congregazioni generali tenute nell' aula vaticana la mattina di giovedì, venerdì, e del presente giorno. Nella prima celebrò la messa l' Ill.mo e Rev.mo monsignor Lyonnet, arcivescovo di Alby; nella seconda l' Ill.mo e Rev.mo monsignor Escalada, arcivescovo di Buenos-Ayres; e nella terza l' Ill.mo e Rev.mo monsignor Errington, arcivescovo di Trebisonda.

Lunedì vi sarà altra congregazione generale.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur Universel* del 12:

« Apprendiamo da buona fonte che l'imperatore è più deciso che mai a sostenere il gabinetto attuale nella missione difficile che gl'incombe, e che ha per iscopo di conciliare il principio dell' autorità coi diritti della libertà.

« Ci si assicura che il sovrano ha dato al ministero una prova certa della sua fiducia, prendendo misure efficaci per impedire il ritorno degl' incidenti singolari che hanno segnato la scaramuccia parlamentare del 3 e 4 giugno.

« Si sa che da qualche tempo un giornale, che passa, a torto od a ragione, per riflettere il pensiero intimo dell'imperatore, era entrato in guerra aperta col ministero; questo giornale lasciava intendere che la Camera renderebbe servizio all'imperatore allontanando dei ministri che non godono la sua fiducia.

« La devozione della destra fu traviata da queste insinuazioni ed i deputati di questa frazione unirono i loro voti a quelli dell'estrema sinistra, cosicchè il 3 giugno il ministero fu scosso, e che diggià si dividevano le sue spoglie. Ma l' indomani di questo voto, i fedeli della destra erano andati ad informarsi, e seppero con sorpresa ch' essi erano stati indotti in errore, e che la loro coalizione con gl'irreconciliabili non era stata in nessun modo gradevole al sovrano. Bisognò cambiare opinione ed adorare sabato ciò che avevano voluto spezzare il venerdì.

« Si comprende agevolmente che questi fatti impegnano in modo spiacevole la responsabilità del sovrano e la dignità del ministero, quindi abbiamo saputo con viva soddisfazione che sarebbero state prese misure efficaci per evitare che si rinnovino.

« Il sovrano ed il ministero si sono decisamente impegnati nella via liberale; essi seguiranno il loro cammino con prudenza, ma con fermezza e non si lascieranno distrarre dallo scopo da nessun ostacolo, nè da destra, nè da sinistra. »

Il giornale di cui parla il *Moniteur* è il *Peuple Français*, il cui direttore, sig. Duvernois, avrebbe dato la sua dimissione.

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

« La tranquillità pubblica è stata turbata recentemente a Monaco, nuovi disordini sono avvenuti per il ritorno del sig. Doineau, deciso dal principe, che ha rifiutato l'indennità chiesta di 100,000 franchi.

« Il popolo monegano, sollevato non solo in questa occasione, ma anche volendo opporsi alla creazione d'un corpo di truppe detto *guardia d'onore*, si è radunato davanti al palazzo, di cui si era deciso di sfondare la porta per impadronirsi dei fucili della guardia nazionale. La decadenza del principe stava per esser proclamata e già la parola *repubblica* circolava.

« È a gran fatica che si è potuto persuadere ai tumultuanti che erano stati ingannati sulla promessa di appoggio della Francia. Questo rifiuto di aiuto ha prodotto immediatamente l' effetto d'una doccia fredda.

« La tranquillità regna per ora, ma v' è sempre fuoco sotto la cenere. »

I giornali di Vienna del 9 hanno le seguenti notizie:

« Tutti i luogotenenti che furono chiamati uno dopo l'altro a Vienna ricevettero l'ordine il più severo che, tanto essi, quanto le loro autorità inferiori, abbiano da astenersi assolutamente da qualsiasi ingerenza ed influenza nelle prossime elezioni alle Diete. Il governo vuol porsi di fronte all'espressione delle sincere intenzioni della popolazione. Le autorità hanno da sorvegliare che la legge non venga lesa in nessuna guisa.

« A quanto rileva il *Tagblatt*, un attivissimo scambio di dispacci avrebbe avuto luogo in questi ultimi tempi fra la cancelleria dell'impero e le ambasciate di Pietroburgo e Berlino, relativamente alla futura posizione politica della Gallizia.

« Non è ancora deciso se questi documenti verranno compresi nel *Libro rosso* preparato per le Delegazioni. »

L'*Osservatore Triestino* ha da Parenza 9:

« La scorsa notte tre malandrini armati, e muniti dei necessari strumenti, penetrarono nel locale di questa cassa provinciale per derubarne il denaro.

« Messisi appena all'opera, furono colti sul fatto, ed arrestati dalla gendarmeria, che, per incarico dell'autorità di pubblica sicurezza, già da più tempo vi invigilava. Al quarto malandrino, appostato al di fuori per guardia, è riuscito di fuggire.

« *Pola*, 10. — È annunciato uno sbarco di corpi franchi nell'Istria e fu ordinata una crociera di navigli da guerra disponibili. Furono prese severe misure di sorveglianza. È arrivata qui la corvetta ad elice *Helgoland*. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 10 *giugno*. — La grande questione che è all' ordine del giorno è quella del San Gottardo sulla quale il signor Uony, deputato sconosciuto, chiese di fare una interpellanza. Ieri il signor Plichon ministro dei lavori pubblica aveva dichiarato che vi risponderebbe. Il signor di Grammont comprendendo che la questione è esclusivamente politica e di politica estera, la evocò a sè e la fece questa mattina fissare al Corpo legislativo per il 20 giugno.

Si cercherà evidentemente a passionare questa questione. La Prussia, dicono quelli che se ne preoccupano, ha preferito il transito del Gottardo a quello dello Spluga perchè quel passaggio è infinitamente più vantaggioso dal punto di vista strategico, ed assicura, in caso di bisogno, l' unione istantanea della Prussia, del rimanente della Germania e dell' Italia contro la Francia.

Però i buoni rapporti dell'Italia colla Francia non permettono di prevedere che il vostro paese si getti in una politica che potesse turbare la pace. La necessità di occuparsi dei propri affari interni s'impone sempre maggiormente a tutti i governi. Il governo imperiale trovandosi in questo caso è fermamente deciso a non permettere che la discussione prenda un carattere irritante ed a non prestarsi acchè essa possa compromettere la pace europea. So che le istruzioni emanate dal signor di Grammont hanno sempre sopra tutti i punti un carattere non dubbio di conciliazione e che più specialmente si tende a cancellare tutto ciò che può dare ombra per ciò che riguarda la riunione avvenuta a Ems del l' imperatore di Russia, del re di Prussia e del signor di Bismark. È dunque probabile che quest' incidente diplomatico e la discussione sul San Gottardo non turberanno per nulla la tranquillità d'Europa.

Sono molto contraddittorie le notizie sulla situazione del ministero. Gli uni pretendono che la posizione del signor Ollivier si è rafforzata, e si fa osservare che il sig. David, il quale lo ha attaccato, fu quasi biasimato dall'imperatore. Si parla inoltre della demissione del signor Clemente Duvernois, redattore del *Peuple Français*, che passa per essere ispirato dall'imperatore. Questa dimissione si attribuisce al fatto che l' imperatore fu assai irritato degli ultimi attacchi del signor Duvernois contro il signor Ollivier. Gli succederebbe nella direzione di quel giornale il signor Vitu, antico redattore dell'*Etendard*.

Malgrado queste voci, molte persone credono poco alla stabilità del signor Ollivier. Si profetizza anzi il ritorno del signor Rohuer assieme al signor Magne, ma queste non sono che ipotesi. Non pertanto l'entrata agli affari del signor Magne potrebbe essere più probabile, in quanto che è poco credibile che il signor Segris possa finire la sessione.

Un punto sul quale si è in generale d'accordo è l'entrata al ministero in un dato caso, del signor Ernesto Picard, coll'aiuto del signor di Girardin il quale però forse non ci entrerebbe. Mi si dice che il movente principale che spinse il signor Picard a questa evoluzione fu l'odio che egli ha personalmente per il signor Emilio Ollivier che vuole rovesciare ed al caso sostituire. Le affezioni di famiglia avranno inoltre una gran parte in questa questione. Il signor Ernesto Picard il quale sta assolutamente sotto l'influenza della madre la quale a sua volta subisce quella di suo figlio minore il signor Arturo Picard redattore dell'*Electeur Libre* il quale poi non ha certamente istinti così liberali come il celebre e spiritoso oratore.

Anche la signora di Girardin ha grande influenza sopra suo marito e cerca di allontanarlo dal giornalismo e per farlo entrare negli onori.

Per calmare un po' l' irritazione del Senato il governo gl' inviò un piccolo progetto di legge sulla procedura dei Consigli di prefettura. In se stessa la legge ha pochissima importanza, ma esso sarà il primo progetto che sarà stato dato al Senato prima di essere passato al Corpo legislativo, e sotto questo punto di vista questo atto è un piccolo omaggio reso a questo venerabile corpo politico.

L'incertezza che regna ancora sulla cifra futura dell' assegnamento dei senatori ha arrestato il movimento diplomatico, poichè non si poteva nominare senatore il signor Mercier de Lostende in compenso dell' ambasciata di Spagna che egli abbandonerebbe; ma si pretende oggi che avendo rappresentato molto male la Francia a Madrid, il signor Mercier non otterrà nessun compenso, e ciò semplificherebbe molto la questione.

Il signor di Grammont si mostra, dicesi, molto favorevole alla Turchia nell'affare della soppressione delle capitolazioni in Egitto.

L'imperatore sta benissimo di salute.

Si nota moltissimo che alla Camera il signor Thiers è il più fermo sostegno del gabinetto. All'incontro, l'Accademia francese che elesse il signor Emilio Ollivier senza titoli letterari ma soltanto perchè egli era ministro, comincia a rimpiangere la sua scelta dopo la decadenza morale del capo del gabinetto del 2 gennaio, e non ha, a quanto dicesi, molta premura per ricevere nel suo seno il nuovo eletto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 19 maggio con il quale le elezioni dei componenti la Camera di commercio ed arti di Potenza avrà luogo il giorno 26 giugno 1870. La nuova Camera sarà insediata il giorno 4 luglio successivo.

2. Una serie di disposizioni nell' ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, sul tardi, gli impiegati tutti del segretariato generale al ministero delle finanze, prima divisione, si riunirono in famigliare ritrovo per offrire allo stimato loro superiore diretto, comm. avv. Cesare Vincenzo Cuttica, le insegne della nuova onorificenza meritamente conferitagli dal governo italiano.

In nome dei 48 impiegati d'ogni grado e d'ogni provincia, fra i quali si notavano i cavalieri Buniva, Marchi, Gozzini, diceva acconce parole l'ottimo capo di divisione economo, cav. Amerio, alle quali rispondeva vivamente commosso l'egregio direttore, che, ponendo in perfetto accordo il dovere e la equità, e uniformandosi alle disposizioni ministeriali, sa svolgere in ognuno il sentimento del proprio dovere, e, con mirabile accorgimento, cerca d'evitare quel rigorismo esagerato, che a nulla di buono e d'utile approda e può farsi cagione di resistenze o di brutta ipocrisia.

La questura non registra oggi che furti di biancheria. Ne fu rubata in due diverse case, ma i ladri, in numero di quattro, vennero tutti arrestati.

Questa sera, lunedì, a ore 8 e mezza, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio), il prof. Grispigni darà la consueta lezione di chimica industriale, e tratterà « Dei corpi semplici. »

Bullettino Meteorologico del 12 giugno ora 1 pomeridiana

Continuò l'alzamento del barometro nelle ultime 24 ore, la calma si ristabilì nella Penisola e sui nostri mari. Si ebbe soltanto poca pioggia ad Urbino, e il mare fu mosso in qualche stazione.

Il cielo è sempre temporalesco in Europa, tranne in Spagna e nel bacino del Mediterraneo; però le pressioni aumentano.

Continua il miglioramento del tempo.

Temperatura { minima + 15 0 / massima + 27 7

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 giugno

Rigagli Giuseppe, d' anni 21 — Gabbrielli Emilio, id. 73 — Tani Angiolo, id. 80 — Marchetti Sabino, id. 39 — Niccolini Carolina, id. 36 — Cecchi annunziata, id. 46 — Campiolli Ferdinando, id. 41 — Lupi Eva, id. 72 — Ganucci Giovanni, id. 72 — Bertelli Antonio, id. 65 — Bacci Cesare, id. 19 — Tillet Federigo, id. 14.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè: 7 maschi, 6 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni dell' 11 giugno

Bardi Emilio, ingegnere, e Fortunati Carolina, att. a casa.

Niccoli Alessandro, imp. regio, e Auzzani Annunziata, att. a casa.

Mazzocchi Alessandro, compositore tipografo, e Stiattesi Giovanna, att. a casa.

Ranfagni Giuseppe, cassaio, e Vernaccini Carola, att. a casa.

Lai Raffaello, magnano, e Chiti Carola, att. a casa.

Corazzi Enea, comm. negoziante, e Borselli Isolina, stivalettaia.

Sica Pietro, aspirante contabile di artiglieria, e Badoglio Maria, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Italia Militare* dell' 11 annunzia che il ministero della guerra ha determinato che le operazioni completive della leva sui nati nell'anno 1848 debbano essere ultimate il 25 corrente, in modo che in quel giorno sia chiusa l'attuale sessione completiva. Il ministero ha pure prescritto che pel giorno 10 del prossimo luglio sia pubblicato il *discarico finale* di detta leva.

— Nella *Vita Nuova* di Siena del 12 si legge:

I reali carabinieri arrestarono nel comune di S. Casciano dei Bagni due coloni autori di una estorsione.

A Santa Maria, nel comune di Asciano, un tale Merlini Amabile di Monteverchi, la mattina del 5 fu aggredito da tre malfattori che dopo averlo ferito con due colpi di revolver lo derubarono di L. 1240.

— La *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 12 scrive che anche la maggior parte dei molini del Forese furono riaperti e funzionano regolarmente. Nei comuni rurali vi hanno ancora difficoltà, ma a Castel Maggiore, a Corticella ed al Bentivoglio, gli agenti governativi, cui è pronta a dar mano forte la truppa, riscuotono la tassa dai contadini.

È a nostra cognizione che il ceto legale di Bologna, avvocati, procuratori, notai, ecc., sta iniziando una petizione al Parlamento per sollecitare la discussione della legge sull'esercizio delle professioni legali.

Il Ghirelli, ex-maggiore, che *tanto si distinse* nella campagna di Mentana insieme ad un sedicente ex-commissario, è stato arrestato alla stazione di Pistoia, da un delegato della pubblica sicurezza di Bologna, come coinvolto nelle mene repubblicane e tradotto in queste prigioni.

— Nella nostra provincia, scrive il *Monitore di Bologna* dell' 11, continua a regnare la più perfetta tranquillità.

— Ieri, scrive l' *Italia Centrale* di Reggio (Emilia) dell' 11, l' autorità giudiziaria faceva sequestrare il N. 73 del giornale *La Libera Stampa*.

— Ieri mattina, scrive il *Giornale di Udine* del 10, una donna fu assassinata al ponte del Taglismento. Due ignoti che sembra si dirigessero verso la Casarsa, vennero subito inseguiti dagli agenti di pubblica sicurezza. È ignoto il movente del crimine.

— Ci scrivono in data del 9 da Massafra:

Al mattino del 5, ricorrendo la festa dello Statuto, il nostro paese fu rallegrato dalla banda musicale. Alle 11 si cantò il *Te Deum* nella chiesa parrocchiale, ove erano convenuti il Corpo municipale, il pretore e la Società degli operai. Questa assemblea passava dipoi nella grande aula del Municipio, insieme a parecchi professori, molti giovani e varie genti; alla presenza di questi fu letto un discorso per significare che la festa dello Statuto è la festa della nazionalità e della libertà italiana. L'adunanza applaudì e si sciolse. Il Municipio compì la festa elargendo una somma a sollievo dei poveri.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 si legge:

L'assassino del parroco di Pomigliano d'Arco è stato arrestato. Egli è un prete a nome Michele Caiazzo, il quale, come i nostri lettori ricorderanno, pagò con la più nera ingratitudine l'ospitalità ricevuta, uccidendo l'ottimo parroco Palmese col solo scopo di derubarlo.

Il bravo brigadiere dei carabinieri della stazione di Pomigliano d'Arco, Giovanni Ferrero, con due suoi dipendenti, Pietro Pavese e Bernardo Falso, lo hanno scoperto in una locanda al Corso Garibaldi, e per l' accortezza usata meritano grande lode.

Grandinata. — Alla *Gazzetta dell' Emilia* scrivono in data dell' 11 da Fusignano:

Una grande sciagura ha ieri funestata parte delle Romagne. L'intero territorio di Fusignano e frazioni di quelli di Lugo, Bagnacavallo, Alfonsine e forse altri sono stati orribilmente devastati da una folta gragnuola della grossezza di un ovo comune. In alcuni luoghi non si conosce qual genere di piante fossero coltivate. Le viti oltre ad essere state spogliate di tutti i giovani germogli hanno perduto qualche vecchio tralcio.

Qualche centinaia di famiglie fra piccoli possidenti e contadini mezzadri che stavano per raccogliere il frutto dei loro sacrifizi e dei loro sudori, sono stati in un attimo cacciati nella più desolante miseria senza speranza di poter mai più risorgere se la pietà dei vicini non si muove in loro soccorso.

La festa nazionale a Port de Boue. — Ci scrivono da Port de Boue (Francia) in data dell' 8 corr.:

L'altro ieri, ricorrendo la festa nazionale, aderendo all'invito del signor Gustavo Rabany, agente consolare del Regno d'Italia, tutti i capitani di bastimenti italiani ancorati nel nostro porto si unirono a lui per festeggiarla degnamente. Infatti, tutti i legni erano pavesati a festa, la bandiera italiana sventolava su tutti gli alberi, e l'agente consolare ed i capitani italiani convenivano poi a fraterno banchetto sul brigantino *Il Romolo*, comandato dal cap. Antonacci di Ancona.

Al levar delle mense il signor G. Rabany pronunziò un discorso pieno di patriotici sensi, e portò quindi al Re, alla reale famiglia, all'Italia ed al suo prospero avvenire, brindisi ai quali fecero eco tutti i convenuti.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Confini romani, 11. — Credesi che la discussione del dettaglio del Primato finirà nella settimana ventura, senza notevoli incidenti. Però 72 Padri sono già iscritti per parlare contro, quando sarà aperta la discussione dell'infallibilità.

Madrid, 11. — Seduta delle Cortes. Prim dichiarò di avere cercato successivamente quattro candidati alla corona, ma senza successo, e che forse ne troverà uno fra tre mesi. Questi però non sarà mai il principe Alfonso. Egli disse che lo scopo della politica del governo verso il Portogallo era di stabilire una confederazione monarchica fra le due nazioni, conservando però le rispettive autonomie. Assicurò i deputati di non temere che avvengano disordini durante l'interregno.

Rios Rosas domandò che si faccia cessare lo stato provvisorio.

La seduta fu sciolta senza che si prendesse alcuna decisione.

Monaco, 11. — Il Comitato finanziario della Camera decise di ridurre il tempo della presenza dei soldati di fanteria sotto le armi a 8 mesi; di sciogliere 4 reggimenti di cavalleria; di abolire l'unione dei reggimenti, sopprimendo così tutti i posti di colonnelli e di tenenti-colonnelli.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova dell'11 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	61 65	61 45
» »	f. m.	62 —	61 75
Banca d'Italia . . .	f. m.	2412 —	2395 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	525 —	524 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	365 —	361 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano dell'11 giugno.

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	61 92
Az. Banca Nazionale	cont.	2380 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	cenir.	— —	363 50
» » Meridionali	f. m.	180 75	— —
» Beni demaniali	cont.	451 —	— —
» » »	f. m.	452 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Torino dell'11 giugno.

Corso legale 61 70.

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 46 a 20 48.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

TEATRI DEL 13 GIUGNO

R. POLITEAMA — Opera: *Il Furioso* Ballo *Il Corsaro*.

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il barbiere di Siviglia* — Ballo *Il diavolo innamorato*

LOGGE. — *Misgrazie d' monsù Travet*.

ARENA NAZIONALE — *Pamela nubile* con farsa.

ARENA GOLDONI — *Il gobbo misterioso*.

Massa Superiore, 27 *maggio* 1870.

Il sottoscritto, padre di famiglia, guarito testè da fiero e penoso morbo che lo trasse sull'orlo della tomba, non può a meno, per amor del vero, e per debito di riconoscenza, di tributare i più sinceri ed affettuosi encomii e ringraziamenti al distinto medico-chirurgo di Massa Superiore, dottor Giovanni Ferrari, alla cui nota valentia e premurosa assistenza egli deve la vita, la moglie ed i figli, l'unico loro sostegno.

Questo tributo di sincera lode e di sentita riconoscenza valga a rendere sempre più palesi le rare doti di un uomo il quale, ai più nobili sentimenti di carità verso gli infermi, accoppia un raro sapere.

GAETANO MAINARDI.

PRESTITO

A PREMI

DELLA CITTÀ

DI BARLETTA

Il secondo versamento di L. 10 avrà luogo DAL 10 AL 15 giugno presso il Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C., via de' Neri, n. 27, e PRESSO TUTTE LE CASE INCARICATE DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I titoli sui quali si effettua il secondo versamento concorrono nella Estrazione del 5 Luglio al premio di

LIRE 200,000 IN ORO

Avendo il Sindacato creduto opportuno di richiedere una parte delle Obbligazioni del *Prestito di Barletta* che erano state assunte dal Sindacato dell'estero, così è in grado di tenere a disposizione del pubblico una partita di Obbligazioni liberate dal primo e secondo versamento validi per concorrere all'*Estrazione del 5 luglio*, in cui sarà pagato il premio di

LIRE DUECENTOMILA IN ORO

e le potranno ottenere dal Sindacato stesso e dai vari agenti, al prezzo di Lire 16 per ogni Titolo del *Prestito di Barletta*; *oltre il rimborso certo di L.* 100 in oro concorre continuamente a 150,000 Premi rappresentanti la cifra di

LIRE 33,810,000 IN ORO

Dal 20 al 30 giugno le ricevute provvisorie saranno commutate in Titoli provvisori firmati dal Sindaco e dal Tesoriere della *Città di Barletta*.

Quadro dei premi che saranno pagati nella Prima Grande Estrazione che avrà luogo il **5 luglio 1870**, *cioè:*

1 Pr. di L.	**200,000**	**L.**	**200,000**	oro
1 »	» **100,000**	»	**100,000**	»
2 »	» **500**	»	**1,000**	»
2 »	» **400**	»	**800**	»
2 »	» **300**	»	**600**	»
20 »	» **100**	»	**2,000**	»
100 »	» **50**	»	**5,000**	»

per un totale di L. 210,400 oro
50 Rimborsi di L. 100 cadauno L. 5,000 in oro.

La seconda estrazione avrà luogo **il 20 settembre**, *la terza il* **20 ottobre**, *la quarta il* **20 novembre**, *e la quinta il* **20 dicembre 1870 con premii di Lire 100,000.**

Cinque Estrazioni in sei mesi, e successivamente per 5 anni cinque Estrazioni in ciascun anno.

In FIRENZE presso il Sindacato, via dei Neri, 27, il Banco di Napoli e presso le altre case incaricate della Sottoscrizione.

PROVINCIA DI ROVIGO

Massa Superiore, 21 *maggio* 1870

Oltre modo spiacente mi tornò il fatto della voce corsa nel distretto di Massa e luoghi vicini, che il signor Pietro De Vecchi fosse im-

plicato nel processo per furto di canapa in danno di Alessandro Sivieri, e di me stesso. Quella voce per un malaugurato equivoco venne sparsa nel pubblico da me, e per conseguenza, oltre ad avere già giudizialmente fatta ritrattazione delle false accuse divulgate a carico del sig. De Vecchi, sento il dovere di chiedergliene pubblicamente il perdono, assicurandolo che io serbo di lui la più sincera stima, qual'è da lui meritata, per l'integerrimo suo carattere, e per la squisita sua delicatezza nel trattare ogni suo affare, talchè egli è dovunque giustamente onorato. In pari tempo mi trovo in obbligo di mandare alle stampe per la maggior possibile pubblicità la presente dichiarazione.

GERMANI GIOVANNI di Ceneselli.

NOTA NOMINALE

dei Benemeriti che acquistarono lo scritto di *N. Tommaseo*. Omicidio politico, il di cui provento fu destinato a benefizio del Convitto artistico degli *Orfanelli*, aperto dal *P. Lodovico* da Casoria, ed è stato riscosso dal Cav. B. Chifenti e versato, libero da ogni spesa, nelle mani del superiore locale di quel Convitto, *fra Diego* da Lucca.

Enrico Vestolina copie N. 8. *Contessa Galeandi* N. 3. *Cav. B. Chifenti* N. 20. *Alessandro Chifenti*, N. 20. *Giuseppe Chifenti*, N. 10. *Odoardo Chifenti* N. 10. *P. Mauro Ricci*, N. 20. *Libraio Agostini*, N. 15. *Avv. Morghen*, N. 3. *Dott. Fedinando Nobili*, N. 1. *Deputato Niccolò Nobili*, N. 1. *Jodoco del Badia* N. 1. *Cesare Nocchi*, N. 1. *Antonio Morandi*, N. 1. *Cav. De Paoli*, N. 1. *Conte Panchia*, N. 1. — Totale N. 113 Copie.

Firenze 6 giugno 1870

CAV. B. CHIFENTI.

VENDESI per causa di partenza **UNA VILLA** di 17 stanze, completamente mobiliata; stalla, rimessa, giardino, orto, ecc., posta in collina a prossimità della nuova cinta settentrionale. Magnifica veduta.

Dirigersi presso i Sig. Federigo Waginière e C., Borgo SS. Apostoli, 17, e Thampendal e Girard, via dei Conti, 8.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e salmastre su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroza di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidenze qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare l'*agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.*

Vincere, fr. 5.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

UN OPUSCOLO
con la coda

Un vol. in 8° grande di pagine 196.

Prezzo L. 2, franco di posta.

Dirigersi con vaglia postale alla tipografia S. Antonino, piazza Costello, ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze.

Invio raccomandato con aumento di cent. 30.

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pietro Visppiani; Toledo, 203 e 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

VENDITA di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze o al proprietario del caffè et restaurant La Alpi.

UN PIANO FORTE nuovo inglese da vendere; recapito via Pietra Piana, n. 10, piano terreno.

GRATIS si spedisce sia in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze Scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) **CASINO** (Suisse) ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

PREPARATO IN **FRAY-BENTOS** (AMERICA DEL SUD)
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED) LONDON

PREMIATO ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1867 E DELL'AJA NEL 1868
CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina | GRANDE ECONOMIA per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali | OTTIMO CORROBORANTE per gli Ammalati e Convalescenti

Presso di dettaglio per tutta Italia:

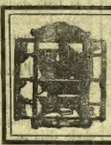
Vasi da 1 libbra inglese L. 2 9 — 1/2 libbra L. 1 65 — 1/4 libbra L. 1 50 — 1/8 libbra L. 1 20.

Vendesi presso i principali Farmacisti e Negozianti in droghe e Salsamentari

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** al sig. **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia italiana alla Filiale di *Friedrich Jobst*.

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.

DONATI DENTISTA
DELLA SCUOLA
FRANCESE AMERICANA
Via Cerretani, num. 14, Firenze.
Fabbrica di DENTIERE *e deposito della*
TINTURA ANTISCORBUTICA



ANTICO DEPOSITO
delle rinomate **CASSE FORTI IN FERRO**
delle migliori Fabbriche di Vienna
presso CADICI e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIS, ORFORD
Male di Gola
Infiammazioni della bocca
PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BENZOLINE
Rimedio especifico contro le infiammazioni della gola, le malattie della voce, le ulcerazioni della bocca, e gli effetti perniciosi del mercurio su i denti, raccomandato specialmente ai Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo, L. 3.
ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BENZOLINE
Questi Dentifrici preziosi per la bocca, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la carie, calmano i dolori, corroborano le gengive, e tolgono le infiammazioni. — Presso i Elisire ovvero Polvere. L. 3. — Oppiato, L. 5.
Parigi, farmacia Dethan, 243, Saint-Denis, 243. — *Firenze*, farmacia via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — *Lucca*, Pellegrini. — *Pisa*, Fedeli.

Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour 27.

U. REICH
dà
lezioni di lingua tedesca
Via del Sole
N. 14, p. p. Firenze

RECOMPENSE UNIQUE — EXP. HAVRE 1868.
EAU DES FEES
Ammessa all'Esposizione Univ. del 1867
preparata
secondo la formula del Dott. MOREL

L'Eau des Fées ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane colle quali la donna, offuscata giornalmente al pubblico. Il suo impiego è del più facile; con l'Eau des Fées, ognuno può tingere la sè stesso i suoi capelli e barba in qualunque colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 13, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Firenze da F. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri del Regno.

Chi ama il bello e buon vestiario
si porti alla sartoria di
LUIGI MAZZA

in Firenze, via Panzani, n. 1, ove si fa vera liquidazione di tutti i generi all'ingrosso ed al minuto, tanto per le stoffe che per gli abiti già fatti da ogni stagione. All'ingrosso, sconto in proporzione. Si rimette anche subito i locali, una bellissima scala di ferro, tutti i mobili, la diramazione del gaz, ecc.

DELETTREZ
Fabbrica Avenue de Rouen, 5, NEUILLY.

DELETTREZ
41 Rue d'Enghien, PARIGI.

COIFFE HORIZONTALE

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO; rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. Le sua azione è efficace contro l'abbronzamento del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toletta, alla

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al manzetto campanelle, al manzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jockey-club*, all'essenza di viole, all'essenza del manzetto e alla marescialla.

Grazioso Bauletto ripieno di profumerie per regalo. — **Aceto** inglese per le conversazioni ed il teatro. — **Polvere** di riso alle viole d'oriente, al manzetto dell'imperatrice, alla marescialla, alla verbena, ed altre per rinfrescare ed imbiancare la pelle.

Lustrino per dare la lucentezza alla barba ed ai capelli.

TITRE GRLIGE

viola, alla glicerina e al mondo elegante.

CASSETTE da viaggio.

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone sopranominata la **MARESCIALLA DI TUTTE**, e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO.**

VENDITA DI MATERIALE, MACCHINE, ECC.

Da vendere **in blocco** o in grandi lotti il materiale come appresso, cioè: Locomotiva, locomobile, ponte completo in ferro, trave e tiranti per ponti in ferro, macchina per fare calce, idem per rompere sasso, idem a sega, macchina a cavallo, pompa ad aria compressa, arganelli grandi, incudine, crich, pompe, carrucole in legno, ferro e bronzo, fucine volanti, ferramenti diversi, vite a legno, punti di Parigi, lanterne, tubi in ghisa, ferro, ghisa, bronzo, ecc.

Per trattare dirigersi al sig. C. PIGNANA a Foligno.

COSTRUTTORE MECCANICO
L. LACROIX
Macchine a vap., Tipografiche, Litografiche, Agricole, Tagliacarta, Presse, Molini, Macine, Pompe e Presse Idrauliche.
RIPARAZIONI
RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI
FIRENZE — Via S. Reparata, N. 50, — FIRENZE

AVVISO AI CHINCAGLIERI E NEGOZIANTI IN GENERE

VENTAGLI FANTASIA
a sorpresa
tanto per uomo che per donna

Di tela inglese trasparente, stampati a diversi disegni e colori, con sistema meccanico perfezionati, i quali, chiusi, occupano in tasca piccolissimo spazio, e quindi sono assai comodi tanto per viaggio che per città.

Quei signori negozianti che desiderassero avere anche una sola dozzina dei suddetti ventagli per campione, dovranno farne domanda alla fabbrica di E. MINGONI e C., Milano, via S. Paolo, n. 5, con lettera affrancata e con unito vaglia postale di it. L. 10, e verranno inviati franco di port) nel Regno.

Per partite di dozz. 6 a maggior quantità si accordano sconti vantaggio i, ed a richiesta si spedisce *gratis e franco di porto* il listino dei prezzi del suddetti e di qualità più andanti.

L'IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avvisa il pubblico come, principiando dal giorno 8 corr. giugno, i posti delle messaggerie postali ed omnibus, fra *Sestri* e la *Spezia*, vengono ridotti a metà prezzo, cioè a L. 4 per le *messaggerie*, ed a L. 3 per gli *omnibus*.

LUOGO DI CURA GLEICHENBERG
in Stiria (Austria)
Stazione dell'I. R. Posta e Telegrafi
Distante dalle stazioni delle ferrovie meridionali: Graz 3 7/8, Spielfeld 2 7/8, (poste)

Colle sorgenti ferruginose di Costantino, Emma e Klauzen, e colla fonte di Giovanni, posto in situazione amena e sana, famoso per i successi di cure delle sue acque minerali, *tanto in bevanda quanto per bagni*, specialmente nei catarri degli organi della respirazione, della digestione e degli organi genitali, nelle malattie tubercolose e scrofolose, nella deficiente produzione del sangue, nell'ittierizia bianca e c.

Distinto siero di latte preparato da un vaccaro di Appenzell

Clima buonissimo con aria straordinariamente dolce e priva di polvere e di venti, abitazioni *confortables*, sale di lettura, buoni *restaurants*, bande musicali e teatro estivo. Le comunicazioni colle stazioni ferroviarie di Graz e Spielfeld si fanno giornalmente due volte con carrozze di posta, Omnibus e cittadine.

Stagione da maggio fino all'ottobre.

Commissioni per acque minerali devono dirigersi all'Amministrazione delle sorgenti in Gleichenberg. Commissioni per abitazioni con caparra.

Opuscoli per le bagnature si possono avere *gratis* presso tutti i principali libri dei a monarchia Austriaca e presso tutti i più importanti negozi di acque minerali come pure presso la Direzione della Società per azioni delle sorgenti di Gleichenberg e Giovanni in Graz (Stiria) Realschulgasse.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY
(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di berne di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi urinali; — CELESTINS, Hauterive, malattie della vescica. — RESTAURES per tutti i casi ove i ferruginosi alitati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la stessa impedisca di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego giornaliero dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY, alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la ragionevole delle bevande.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or dato al pubblico dal *Controllo dello Stato*. — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Recca, via Po, 47. — LIVORNO, Belvirant, piazza d'Arme. — SIENA, Gennari Tinelli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzato Pietro, ponte di Barattieri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Redeli. — NAPOLI, Manfucci, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da pranzo e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *23, Boulevard Montmartre*, PARIGI.

Malcaduco EPILESSIA Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi ne fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2, p. p. 1, Genova. (3)

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di Seme-Bachi da seta del Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO

Nella unione generale dei soci, del 9 maggio, si è costituita la Società a norma dell'art. VII dello statuto 20 febbraio p. p. e ha nominato il proprio Consiglio d'ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si continuano a ricevere presso il Gerente e presso i cassieri della Società

Sigg. *Enrico Andreossi e Comp. e Gio. Steiner e figli Bergamo*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano*

Le azioni sono di **L. 1000** e di **L. 500** per la spedizione al Giappone e di **L. 150** per la spedizione in Mongolia.

Si spedisce affrancata la copia del programma Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta ENRICO ANDREOSSI e COMP. Bergamo.

INTERLAKEN

1° MAGGIO. — Apertura del Kursaal. — e dello Stabilimento del Siero; 1° MAGGIO. — Ogni giorno saranno date varie sinfonie dall'orchestra — Nuovo Condotto d'acqua di sorgente per tutta la Località.

INTERLAKEN
GRANDE HOTEL VITTORIA

Stagione 1870 — Apertura 1 Aprile prezzi ridotti fino al 15 Luglio.

Il proprietario — ED. RUCHTI

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone